insieme PER

AZIONE CATTOLICA ITALIANA - DIOCESI DI COMO

SUPPLEMENTO A "IL SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI COMO" NUMERO 11 DEL 14 MARZO 2019

ASSEMBLEA DIOCESANA / 1

Una bella storia che ha il sapore del futuro

Giovani e adulti insieme con entusiasmo su strade nuove e con stile nuovo. Al termine dell'assemblea diocesana del 3 marzo una signora della terza età mi stringe forte il braccio e mi dice con gioia che è la prima volta che vede dei giovani prendere la parola davanti ad una platea di tanti adulti. Dicendomi queste parole riesco a vedere nei suoi occhi la luce di chi dopo tanto tempo assapora un po' di speranza.

Forse è un po' questa la sensazione che come Chiesa ci trasciniamo dietro da tanti anni. Quella di vedere qualche cosa che a poco a poco va a spegnersi inesorabilmente e noi la osserviamo già con la nostalgia dei bei tempi passati.

Quello che è stato riconosciuto all'Ac dai vescovi della Lombardia è di essere stata in grado di "elaborare il lutto" per primi, di capire che un tempo ormai è passato ed è ora di ripartire con un entusiasmo nuovo. Ed è Papa Francesco a ricordarci con insistenza quale è la via da seguire: essere una Chiesa missionaria, uscire verso le periferie esistenziali dell'uomo, percorrere strade nuove e con uno stile nuovo. C'è un forte bisogno di riscoprire il valore dello stare insieme non per sentirsi popolo ma per sentirsi comunità. E la comunità si costruisce solamente mettendo al centro valori comuni. In questo l'essere cristiani può giocare, ancora, un ruolo fondamentale.

Quello che stiamo per vivere come Azione cattolica è un anno importante. In primis perché stiamo entrando nel vivo del Sinodo Diocesano attraverso la costituzione delle commissioni. Questo momento non deve essere un passaggio di consegne a coloro che tireranno le fila partendo dai contributi raccolti, ma deve essere un momento forte di pensiero, ascolto e riflessione per tutti, anche per chi non è un addetto ai lavori. In secondo luogo questo anno porterà verso i ricambi e i rinnovi dell'intera Associazione, dal livello parrocchiale a quello nazionale.

La sfida alla quale siamo chiamati è quella di alimentare il valore dell'intergenerazionalità. I giovani hanno bisogno di figure adulte nelle quali poter osservare la bellezza della responsabilità e dalle quali poter essere sostenuti nel loro impegno. Gli adulti allo stesso modo hanno bisogno di sentire l'entusiasmo dei giovani e di vedere che la "bella storia" dell'Ac continua al passo con i tempi.

Ecco che allora le parole timide di quella signora non saranno un nostalgico saluto, ma il desiderio di camminare insieme.

Michele Spandrio
Presidente dell'assemblea diocesana del 3 marzo 2019 (Regoledo di Cosio)
Incaricato regionale dell'Ac di Lombardia per il Settore Giovani

GIOVANI E ADULTI

AGLI INCROCI DELLA VITA

Domenica 3 marzo nella mia "assenza-presenza" pensavo all'assemblea diocesana in corso a Regoledo di Cosio certo che i giovani avrebbero volentieri gareggiato con gli adulti nello stimarsi a vicenda.

Così è stato e chi ha vissuto quei momenti si è trovato protagonista di uno spettacolo di laicità, senza le frontiere dell'età, che ha sorpreso, incoraggiato e anche positivamente scosso.

Si è vissuta, in particolare, quella unitarietà associativa che si traduce nell'avere cura l'uno dell'altro.

È con questo spirito che ci prepareremo, già dai prossimi mesi, a rinnovare le responsabilità parrocchiali e diocesane.

Un passaggio importante che avverrà nel tempo del Sinodo diocesano, un tempo in cui i laici di Ac sostanzieranno ancor più la scelta della corresponsabilità.

In questa prospettiva camminano i giovani con il loro passo svelto e ritmato dall'anticonformismo.

Nel loro cammino – come ha confermato l'assemblea del 3 marzo – c'è anche il desiderio di sostare con gli adulti e gli anziani agli incroci della vita: per sostenersi, per ascoltarsi, per confrontarsi, per ringraziare Dio del dono delle diverse età della vita.

Insieme annunceranno la gioia del Vangelo e comunicheranno, con un linguaggio comprensinbile all'uomo d'oggi, la bellezza di essere cristiani.

Paolo Bustaffa

QUARESIMA

IL MESSAGGIO DEL PAPA E LA LETTERA DEL VESCOVO

Su azionecattolicacomo.it e su diocesidicomo.it i due messaggi per la Quaresima 2019

FAMIGLIA

LA GRANDE AVVENTURA È GENERARE L'ESSENZIALE

A Sagnino il 9 marzo lo stimolante e partecipato incontro con Chiara Giaccardi e Mauro Magatti

Pagina 7

BENE COMUNE

È LA RELAZIONE CHE COSTRUISCE IL FUTURO

Dopo l'incontro sulla società del rancore, si parlerà d'Europa con Gianni Borsa il 23 marzo

Pagina 8

SPECIALE

ASSEMBLEA DIOCESANA · 1

Pubblichiamo questo primo ampio servizio sull'assemblea diocesana che si è tenuta domenica 3 marzo a Regoledo di Cosio sul tema "Giovani: siete il presente, siate il futuro più luminoso". Un secondo "speciale", che raccoglierà soprattutto le prospettive emerse dai tavoli intergenerazionali, sarà pubblicato su *Insieme* di aprile.

IL PENSIERO DEI GIOVANI

Il desiderio di costruire insieme

PROTAGONISTI DEL LORO OGGI NON DA SOLI MA NEL DIALOGO CON LE ALTRE GENERAZIONI

"Voi giovani avete così tante cose belle da dirci, ed è così interessante starvi ad ascoltare" questo uno dei commenti che abbiamo sentito domenica 3 marzo all'Assemblea diocesana tenutasi a Regoledo di Cosio. Un messaggio semplice, ma significativo perché, in fondo, rispecchia un po' l'obiettivo della giornata stessa: trasmettere la bellezza dei giovani di oggi, giovani che vivono il proprio presente nella loro straordinaria semplicità. Attraverso le testimonianze di alcuni giovani è emerso come scelte molto normali, apparentemente banali: scegliere di sposarsi, il proprio lavoro, mettersi a servizio degli altri, racchiudano in sé un profondo senso di responsabilità di fronte al mondo, che non può lasciare indifferente la generazione adulta.
L'ascolto di queste esperienze, però, non solo permette agli adulti di rendersi conto dell'esistenza e del valore dei giovani che abitano la società, ma deve essere utile anche per noi stessi giovani. A volte, infatti, rischiamo di essere noi quelli che si nascondono dietro all'inesperienza che inevitabilmente abbiamo, alla precarietà della nostra condizione, alla paura di metterci la faccia… questi racconti, invece, ci devono essere da stimolo affinché ci sentiamo capaci di poter "vivere e non vivacchiare", per non accontentarci della "divano-felicità" di cui parla papa Francesco, ma per poter essere protagonisti del nostro oggi, camminando insieme alle altre generazioni.
Non sembra, dopotutto, così difficile confrontarsi con persone di età diverse, o almeno, non lo è stato nella parte di lavori intergenerazionali che si è svolta nel pomeriggio dell'Assemblea.
Con un approccio sinodale, infatti, abbiamo affrontato alcuni dei temi emersi dal Sinodo dei giovani, provando a confrontarci tra di noi per poi votare la parte di documento finale relativa all'argomento discusso.
Al di là del contenuto dei vari gruppi, è stato veramente arricchente poter chiacchierare con persone con esperienze di vita completamente diverse dalle nostre e semplicemente ascoltarsi vicendevolmente con il desiderio di costruire qualcosa insieme.
Con il desiderio che non sia solo un'oasi in mezzo al deserto, ma che questo cammino prosegua insieme, aspettiamo trepidanti il 25 marzo quando uscirà l'esortazione apostolica del Papa alla luce del lavoro del Sinodo universale e ci auguriamo con fiducia che anche i lavori per il nostro Sinodo diocesano proseguano nel dialogo tra generazioni e con un'attenzione aggiunta ai giovani che già illuminano il presente.

Carmen Ghilotti
e Maddalena Mambretti
Vicepresidenti diocesane
Settore Giovani

IL PENSIERO DI DON FABIO

Ci fidiamo di loro così come sono?

LA CURA DEI "GERMOGLI" PREVEDE TEMPO, NON BASTA FARE IL TIFO PER LORO

Fa bene di tanto in tanto fermarsi, ascoltarsi, e raccontarsi. In famiglia, tra amici, tra colleghi, in parrocchia. Spesso si scopre di aver apprezzato la cura dell'avvicinarsi e del fare spazio nell'incontro, il legame che si è rinvigorito, più del contenuto di quanto ci si è scambiati. Permette di ripartire con più slancio. Mi ha fatto bene partecipare all'Assemblea con i giovani e sui giovani che l'Ac ha vissuto domenica 3 marzo.

Contemplare i volti gioiosi degli associati venuti da vicino e da lontano, veder presiedere il giovane Michele, sentire l'affiatamento tra laici e assistenti sacerdoti, celebrare l'Eucaristia e sentirsi tutti lì, notare la disinvoltura e la franchezza di giovani e meno giovani alle prese delle stesse domande, osservare la puntualità, il silenzio, la qualità dell'ascolto dei convenuti, la fraternità con la comunità ospitante e i suoi sacerdoti, mi ha fatto bene. Grazie.
Viene il sospetto che sia stato presente anche un Altro, il Signore, a confermare il cammino e provocare ancora una volta conversione. Del resto eravamo lì nel Suo nome, giusto?
Il Sinodo ordinario su giovani, fede e discernimento vocazionale, ha orientato il confronto che è stato sapientemente guidato in stile sinodale, a partire da relazioni e testimonianze brevi. Questo ha permesso ai gruppi di iniziare l'approfondimento, per esprimersi su alcuni punti del documento finale dei vescovi.
Abbiamo sperimentato che ascoltare la realtà con le sue sfide è scomodo. I giovani che vogliono amarsi oggi che cosa desiderano, che ostacoli incontrano? Quelli che escono dagli oratori oggi cosa cercano? Cosa diciamo a chi di loro è disoccupato o vive situazioni di lavoro disumano? Cosa proponiamo e come li accompagniamo? Che differenza c'è tra urgente e importante per la Chiesa? Cosa scegliamo come prioritario? Quali paure abbiamo? Ci fidiamo di loro così come sono? Qual è il nostro stile? Le risposte non sono scontate e quelle di ieri non sono più adeguate.
Papa Francesco ha ribadito la via di un rinnovamento che è il cammino ordinario della Chiesa su questa terra. Non voler camminare significa non essere più la Sua chiesa, non seguirlo. Convertirsi però non è faccenda di pelle ma di cuore, significa essere disposti a lasciarsi toccare in profondità. Al Sinodo è accaduto, ci ha detto Margherita Anselmi: la vicinanza, la stima, l'ascolto e il contatto tra vescovi e giovani sembra aver portato frutto, ha suscitato nuove prassi e nuovi desideri, e deve continuare. Noi siamo pronti? La strada della chiesa è "insieme": una parola da prendere sul serio. Insieme a questi giovani, a tutti i giovani che non capiamo e non ci capiscono, insieme alla gente di questo mondo che ci vede come stranieri e noi percepiamo come estranea. O no? Il fondamento al "noi" che siamo però ci precede: è la Trinità, che ha scelto di unirsi ad ogni uomo con l'intensità del Verbo incarnato e crocifisso e si è scelta il "noi" della Chiesa, in cui gioca l'Azione cattolica.
La cura dei nostri giovani germogli prevede tempo. Non basta guardarli e fare il tifo per loro, non basta vedere se vengono su dritti o storti, se spuntano dove avevamo previsto, secondo l'idea di albero che ci siamo fatti, con più o meno sofferenza e lamentazione. Dipende dal clima, dalle stagioni, ma anche se abbiamo fatto bene le potature, se abbiamo messo concime, se abbiamo protetto l'albero dai parassiti, dal gelo, se ci fidiamo del Creatore, della linfa che attraversa anche quelle gemme. Cara Ac questo cosa vuol dire per te?

Don Fabio Fornera
Vicario episcopale per la pastorale

ASSEMBLEA DIOCESANA · 1

I tanti volti di una giornata
Alcuni momenti dell'incontro del 3 marzo. Da sinistra: uno sguardo sull'Assemblea; Margherita Anselmi e don Roberto Secchi.

APPUNTI

Tra il passato e il futuro

UN CAMMINO CON IL CUORE E GLI OCCHI APERTI A DIO E AGLI ALTRI

Tra il passato e il futuro c'è comunque e sempre il presente!
Si arriva sempre, ad un'assemblea di Azione cattolica, con un fardello di quotidianità, a volte anche gravoso…
Si parte sempre, da un'assemblea di Ac, con lo stesso fardello, ma reso più lieve dall'incontro con amici vecchi e nuovi, dal confronto delle proprie situazioni, da una rinnovata speranza: proprio per questo questi incontri sono preziosi, ci hanno confidato due partecipanti, perché ci aiutano a mantenere viva la speranza. Siamo consapevoli che è Lui che fa, ma noi dobbiamo fare la nostra parte ed è per questo che dobbiamo continuare a venire, perché il nostro incontrarci ci dà lo stimolo a fare qualcosina di più, a convertirci ogni santo giorno.
E a sua volta don Vito, che noi ringraziavamo per la splendida accoglienza dell'Azione cattolica interparrocchiale e della comunità parrocchiale di Regoledo, ci ha ringraziato per una bellissima giornata che ha dato respiro alla sua comunità, e ha portato anche all'incontro con tanti volti del passato.
Ma la più bella consapevolezza, quasi al termine dei lavori di uno dei Tavoli del pomeriggio, è venuta da un giovane: anche grazie all'approfondimento di quanto il Sinodo sui Giovani ci ha lasciato, ha detto, è bello respirare l'universalità della Chiesa che ci permette di uscire dal nostro rinchiuderci nei nostri ambienti, anche di Chiesa. Abbiamo in comune molto più di quello che pensiamo, non solo tra noi, ma anche con chi si affaccia alla nostra Italia e ci interroga a fondo sull'accoglienza.

Quest'anno la novità che ha rinfrescato il nostro presente e il nostro passato proiettandoci verso il futuro è proprio stata la modalità dell'Assemblea: dedicata ai giovani, pensata dai giovani, ricca di testimonianze giovani.
La freschezza e la passione di Margherita nel suo raccontare l'esperienza al Sinodo di Roma e la sua esperienza quotidiana di lavoro, la testimonianza profonda di Francesco sul suo essere presente accanto a chi si trova in situazione di profondo disagio, costretto in un carcere, la fatica ma anche la bellezza della vita quotidiana di Michele e Norma, giovane coppia con due figli piccoli.
Ad ascoltare i giovani una platea anche di molti 'non più giovani', anima ricca della nostra Associazione, che, nelle parole di un prete, sa 'arrivare dappertutto' e sempre, anche nelle situazioni di vita e di Chiesa più faticose, dove a volte rischia di prevalere lo sconforto.
Una giornata così ti fa riscoprire la bellezza dello stare insieme, del condividere nel confronto, nell'ascoltare tante cose vecchie e nuove: "Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche" (Mt 13,1)

Laura Legnani

L'OMELIA DI DON RENATO

Chi è il discepolo ben preparato?

IL LAICO DI AZIONE CATTOLICA NELLE PAROLE DEL VICARIO GENERALE DELLA DIOCESI

Don Renato Lanzetti, vicario generale della Diocesi, nella sua omelia alla concelebrazione, momento centrale dell'assemblea diocesana, ha offerto spunti di meditazione, traendoli dalle letture del giorno. Ne proponiamo alcuni stralci.
"*Il discepolo non è più grande del proprio maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro*": ***chi è allora il discepolo ben preparato?***
È ***quello che guarda al maestro***, che fissa in lui lo sguardo del suo cuore: guardiamo Gesù per seguirlo e imitarlo.
Ma è anche ***quello che si guarda dalla presunzione di essere arrivato.*** Abbiamo tutti un lungo cammino da fare, con l'approfondimento del Vangelo, così da poter rispondere della speranza che è in noi, un lungo cammino di *preghiera*, spesso troppo egoista e ripiegata su noi stessi e che invece deve diventare respiro delle nostre giornate. Abbiamo un lungo cammino di *fraternità* da fare: abbiamo bisogno di liberarci dalla presunzione di essere giusti e quindi di giudicare gli altri: Gesù è l'unico maestro.
Il discepolo ben preparato è ***quello che si guarda dentro con umiltà e sincerità***, e guarda l'altro con bontà e misericordia. Correggere innanzitutto se stessi e curare la propria interiorità: la correzione fraterna parte sempre dalla correzione del nostro cuore. Il primo modo di cambiare il mondo parte da lì.
"Ogni albero si riconosce dal suo frutto": che tutti portino frutti per sé e per gli altri è desiderio di Gesù, ma questo è possibile se rimaniamo attaccati a Lui.
Il discepolo ben preparato allora è ***colui* che *coltiva la comunione con il Signore*.**
Qual è il frutto che il Signore si attende da noi, dalla nostra Chiesa diocesana, dall'Azione cattolica? E' vivere con entusiasmo il sinodo, camminare insieme, giovani e adulti, per un arricchimento reciproco, ascoltare i bisogni e le attese del mondo di oggi, lasciarsi interrogare e interpellare, per comprendere quale testimonianza oggi come cristiani , come comunità, come Azione cattolica possiamo dare al mondo assetato di verità, di senso, di gioia e misericordia (…)
"*Voi giovani siete l'adesso di Dio*" ha rimarcato Papa Francesco: i frutti non sono nel futuro, ma nell'adesso, nella nostra partecipazione attiva, nel nostro camminare giorno per giorno.
"*Perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria*": cosi deve essere anche per chi si è allontanato, chi è distratto, chi è stanco e non ha più speranza, chi non ha avuto la speranza di incontrare il Signore, non crede più o pensa solo alle cose materiali.
Il frutto sta nella santità quotidiana, non solo nell'eccezionalità. Possiamo essere i '*santi della porta accanto*', vivendo nella concretezza della quotidianità, nella semplicità della vita ordinaria (…) Si tratta di essere testimoni impegnati, sereni, credibili…
Allora l'**Azione cattolica** possiamo vederla proprio come una palestra di crescita nella santità, come una scuola di santità fruttuosa, gioiosa, perenne. Si tratta di vivere il Vangelo insieme, costruendo delle realtà di vita dove il centro sia l'esperienza di fede prima che le tante attività (…) Comunità che traggono alimento dall'Eucaristia preparata, curata e celebrata, quella che ci manda come apostoli missionari ad amare il mondo in cui viviamo, come lo ama Dio.

Il discepolo "*trae fuori il bene dal suo cuore*": è tutta questione di cuore. Il cuore è la sorgente del bene. Chi ha un cuore grande fa il bene, e tutti noi abbiamo un tesoro nel cuore da proteggere, custodire, coltivare: Giovanni Paolo II diceva che l'uomo vale tanto quanto il suo cuore. (…)
Tutto questo produrrà un raccolto di abitudini buone, di virtù. Tante persone buone che insieme fanno il bene formano una comunità nel Signore risorto, che diventa luminosa, città sul monte.

L.L.

ASSEMBLEA DIOCESANA • 1

IL VESCOVO
La Chiesa è giovane, non si aggrappa alle consuetudini

Carissimi associati di Azione Cattolica, è con vera gioia che saluto voi, convenuti per la consueta Assemblea Diocesana. Purtroppo impegni pastorali a livello nazionale mi impediscono di essere con voi di persona, come è accaduto nei due anni passati, ma desidero comunque farvi giungere l'augurio di un lavoro fecondo, nella convinzione che l'Azione Cattolica sia una risorsa quanto mai fondamentale per la ricchezza della vita nelle nostre comunità parrocchiali e dell'intera Diocesi.
Mi rallegro del tema che avete scelto per i vostri lavori assembleari, ispirandovi alle parole di Papa Francesco: "Siete il presente, siate il futuro più luminoso".
Mi rallegro, perché ormai ben sapete quanto io abbia a cuore l'attenzione ai giovani, alle loro domande, ai loro bisogni, ma soprattutto alle loro ricchezze. Troppo spesso si guarda ai giovani solo come ai destinatari della nostra pastorale e non ci si accorge di quale tesoro di grazia essi siano depositari e di come troppo a fatica trovino spazi nei quali poter fa emergere la loro creatività. Per questo mi compiaccio che la vostra riflessione parte dal ricordare ai giovani e a tutti i cristiani che senza i giovani, non c'è neanche l'oggi della Chiesa. È bello che abbiate il coraggio di scommettere sui giovani per dare un futuro luminoso alla Chiesa. Non abbiamo bisogno di una Chiesa aggrappata alle proprie stanche consuetudini, ma piuttosto di una Chiesa che sappia rinnovarsi e trovare nuove luci, nuovi percorsi, nuovi modi per vivere l'unico e immutabile Vangelo di Gesù. Mi complimento infine anche del metodo che avete scelto, di dare spazio al confronto e al dialogo tra generazioni diverse. È una grossa scommessa anche questa: in un mondo in cui la tecnologia e disponibilità di risorse hanno reso molto più marcata la distanza tra giovani e meno giovani, è una testimonianza forte quella di chi prova a trasformare proprio questa distanza in una nuova risorsa.
Questo basti a dirvi quanto mi dispiaccia di non poter essere presente tra voi, ma vi assicuro che farete un dono molto gradito, se mi offrirete il resoconto dei vostri lavori.
Augurandovi pertanto un intenso e proficuo lavoro in vista del bene dell'intera nostra Chiesa, rinnovo i miei saluti e invoco di cuore la benedizione del Signore per ciascuno di voi e per l'intera Associazione.

+ Oscar Cantoni, vescovo

IL PRESIDENTE DIOCESANO
Dallo splendido volto di una ragazza

Impossibilitato a partecipare per motivi di salute il Presidente diocesano, Paolo Bustaffa, ha inviato questo messaggio all'assemblea.

Carissime e carissimi,
sul nostro sito associativo diocesano e su quello nazionale c'è la foto di Silvia Romano, la volontaria scomparsa in Kenya e di cui da tre mesi non si hanno più notizie.
Era in Africa per servire i più piccoli, i più poveri, i più dimenticati. La scelta di condividere la sofferenza e la speranza di tante persone, per Silvia nella loro terra, dovrebbe aiutarci a essere coerenti con la Parola in questo tempo di parole vane, se non cattive. Desidero partire da questo splendido volto di ragazza per il mio breve saluto e il mio augurio.
Quella dei volti è la comunicazione più bella: appartiene alla nostra storia associativa, appartiene alla storia della Chiesa.
È il filo robusto che unisce il passato, il presente e il futuro.
È il filo che unisce il volto di ogni uomo e di ogni donna al volto di Dio.
Pensando a questo filo invisibile si può comprendere meglio il senso di un'assemblea che vede i giovani prendere la parola per condividerla con gli adulti ed essere insieme presenza d'amore nella Chiesa e nel Mondo.
L'Ac non è una somma di gruppi, è una presenza diffusa sul territorio, è fatta di laici corresponsabili, laici liberi e forti nell'appartenenza, laici testimoni e annunciatori della misericordia, laici capaci di cose grandi attraverso i piccoli gesti del giorno.
Nel cammino del Sinodo diocesano questa assemblea rilancia l'immenso valore del dialogo tra le generazioni: questa è la strada maestra per valorizzare le diversità e vincere le separatezze e così rendere più luminoso il futuro.
A questo futuro Silvia Romano ha voluto dedicare la sua vita. A questo futuro noi crediamo.
Auguro a tutti voi (… anche a me) di vivere pienamente la bellezza di questa assemblea ricordando che la bellezza che sperimentiamo è il sinonimo della santità.
Ricordando, infine, che un'Azione cattolica sempre più bella rende sempre più bella la nostra Chiesa e la nostra Città.
Grazie di cuore a tutte e a tutti. Grazie, per l'accoglienza, alla comunità parrocchiale di Regoledo con don Vito e alle associazioni Ac ospitanti – Cosio, Traona, Rogolo e Regoledo – che insieme stanno vivendo un fecondo percorso comune.

Paolo Bustaffa

Il tavolo dei relatori e un primo piano di Norma e Michele che hanno portato una bella testimonianza di famiglia.

IL PENSIERO DEL MEIC
Cultura e politica, strade per il domani

DUE AMBITI CHE NON POSSONO MANCARE NEL DIALOGO INTERGENERAZIONALE

In tono maggiore! Oggi non c'è il Presidente. Quest'anno non c'è il Vescovo. È vero. Non sono presenti fisicamente. Ma è un'assemblea in tono minore? No. Anzi, il contrario. Bastino i messaggi che il Presidente (motivi di salute) e il Vescovo (impegno a Roma) hanno inviato. Una sintesi meravigliosa e attuale sono le parole di Paolo Bustaffa: "L'Ac non è una somma di gruppi, è una presenza diffusa sul territorio, è fatta di laici corresponsabili, laici liberi e forti nell'appartenenza, laici testimoni e annunciatori della misericordia, laici capaci di cose grandi attraverso i piccoli gesti del giorno". Fiducia e speranza che incoraggiano, nelle parole di Mons. Cantoni: "È bello che abbiate il coraggio di scommettere sui giovani per dare un futuro luminoso alla Chiesa… una Chiesa che sappia rinnovarsi e trovare nuove luci, nuovi percorsi, nuovi modi per vivere l'unico e immutabile Vangelo di Gesù."

In famiglia. Cose antiche e cose nuove. Venire all'assemblea diocesana è ritrovare riunita una famiglia di membri che, anche a duecento chilometri di distanza, vivono gli stessi ideali, gli stessi problemi, le stesse speranze. Ogni volta qualcuno manca, ma lo si sente presente, qualcuno è nuovo, ma lo si riconosce subito come fratello. Venire all'assemblea diocesana è trovare "cose antiche" (la Messa, le relazioni, il pranzo, il dibattito o il laboratorio) e sempre qualcosa di nuovo. Quest'anno, ad esempio, a Regoledo, con un'ottima organizzazione si sono costituiti quindici gruppi, con presenze delle diverse età, e con temi ben coordinati; si è potuto discutere pacatamente, perché ciascuno ha avuto la possibilità di prendere la parola.

Polenta e spezzatini. Se l'assemblea fosse stata convocata a Teglio, non sarebbero mancati i pizzoccheri, ma polenta e spezzatini, e poi formaggio e torta, ci hanno fatto apprezzare, senza rimpianti, i pregiati gusti valtellinesi. La parrocchia di Regoledo, guidata dal dinamico don Vito Morcelli, si è fatta apprezzare anche per l'accoglienza cordiale, fin dai biscotti del mattino, come le torte e pasticcini per finanziare le iniziative dei giovani. Non dimentichiamo l'accoglienza sorridente del salone, e delle aule dell'oratorio, vivaci con quei cartelloni e disegni colorati, e, in particolare, dei volontari, compresi i baristi, ma soprattutto ricordiamo la bella celebrazione comunitaria della Santa Messa.

Evviva i giovani. Un'assemblea sui giovani non poteva non respirare di futuro. I giovani sono il presente e sono il futuro. Hanno perciò un valore simbolico, e di promessa, le testimonianze, come quelle che abbiamo sentito, di giovani impegnati seriamente nella costruzione di una famiglia, in campo sociale o nell'ambito del lavoro. L'intervento di un'esperta del "Sinodo dei giovani", Margherita Anselmi, ha confermato l'orizzonte, assicurato dai giovani, di un futuro "luminoso", per dirla con il Papa. Evviva i giovani, dunque, ma bisogna far sì che tutta la società meriti l'applauso. Evviva i giovani, se il dialogo tra generazioni sarà attivo e proficuo. Evviva i giovani, se al coro degli evviva potranno unirsi anche la Terza e la Quarta Età.

Politica e cultura. Non c'era spazio, se non di striscio, nei lavori della giornata, per due ambiti, che l'Azione Cattolica di Como ha a cuore: la politica e la cultura (vedi pag 8 *ndr*). Tocchiamo temi, che vale la pena richiamare, perché il futuro non sarà "il più luminoso", se la politica rimane opaca o confusa. Ma non tocca forse ai cattolici immettervi il lievito della giustizia e del bene comune?
E quanto può essere luminoso il futuro, se la carenza di cultura lascia libero campo all'approssimazione o all'indifferenza? Un pensierino anche alla cultura, dunque, e magari al Meic, non guasta .

Abele dell'Orto

In redazione è pervento un ampio contributo di Luca Frigerio sull'assemblea. È disponibile sul sito www.azionecattolicacomo.it

ASSEMBLEA DIOCESANA • 1

IL PENSIERO DEGLI ADULTI

Un sorprendente segnale di fiducia

GIOVANI BUONI E INTELLIGENTI ABITANO LE NOSTRE CITTÀ, CURIOSI SI MUOVONO PER LE NOSTRE STRADE INTERROGANDOSI

Si è svolta domenica 3 marzo a Regoledo di Cosio la consueta assemblea annuale dell'Azione Cattolica di Como. Tutto da programma. Farne un resoconto per chi vi ha partecipato potrebbe rivelarsi ripetitivo, se non addirittura inutile. Perciò preferirei raccontarla, questa assemblea, a chi non c'era.
Ahimè, vi siete persi un appuntamento che meritava! È stato un incontro che sapeva di futuro, un'iniezione di fiducia nel tempo che viviamo e che ci attende, la reale possibilità di prendere atto che giovani buoni e intelligenti abitano le nostre città, curiosi si muovono per le nostre strade interrogandosi sulle scelte da fare, impegnati in una ricerca vocazionale che riconosce a Dio la prima e l'ultima parola. Esemplare in tal senso la testimonianza di Norma e Michele, giovane coppia che ha condiviso con noi la sua storia d'amore e di matrimonio, nominando a più riprese la Provvidenza, l'Aiuto dal Cielo. Invocato e ricevuto. Davvero toccante la riflessione di Francesco, volontario dentro le strutture carcerarie. Ha regalato a tutti i presenti un messaggio profondamente umano, tanto umano che a me è sembrato divino: ogni persona è molto di più degli errori che commette e a ciascuna va data una nuova possibilità, nella consapevolezza che per tutti sbagliare è un attimo. Una donna che ha ucciso non è un'assassina e basta; magari per anni è stata vittima di soprusi e violenza, ha vissuto inascoltata con un pesante bagaglio di dolore, senza incontrare nessun Simone di Cirene disposto ad aiutarla. Questa donna, in carcere, pagherà il suo conto con la giustizia. Sconterà la sua pena. Ma la responsabilità dell'accaduto forse non è solamente sua. E neppure di quelli che le erano più vicini. È anche un po' nostra: anche noi siamo dentro il suo stesso mondo e non sempre siamo capaci di indignarci quando invece bisognerebbe farlo; capita che non ci allacciamo il grembiule quando invece sarebbe importante mettersi al servizio; succede che siamo indifferenti, quando sarebbe più solidale accorgersi di chi ha bisogno e accompagnare con costanza e tenerezza, senza giudizio.
Domenica abbiamo ascoltato la testimonianza di giovani aperti alla vita. Aperti all'amore. Aperti all'incontro. Aperti a chi è fragile e diverso. Oltre le etichette, gli stereotipi, i giudizi, nella complessità di una società sempre più selettiva, piegata sulla competizione e l'efficienza e sempre meno capace di assicurare alle nuove generazioni stabilità e sicurezza. Una splendida lezione per tutti noi adulti presenti, che abbiamo fatto le nostre esperienze e maturato le nostre convinzioni, ma che ogni giorno corriamo il rischio di sentirci già arrivati, di aver già scelto bene, di non lasciarci più inquietare dalla vita e così di sederci e chiudere le orecchie e il cuore a chi chiede di essere ascoltato, guidato, aiutato.
Quello dei giovani, ha ricordato Margherita Anselmi (membro del Comitato degli esperti nel Sinodo dei giovani) in apertura di assemblea, è un grido silenzioso: "i giovani nella società non sono ascoltati, non hanno posto, non hanno ruolo, sono i nuovi poveri, vivono nella precarietà del lavoro, nella precarietà delle relazioni, hanno difficoltà… Raccogliamo l'invito di Papa Francesco ad essere collaboratori della gioia dei giovani non semplicemente perché loro sono il presente e il futuro, ma perché bisogna prendersi cura della persona".
Grazie a Michele Spandrio per l'ottima conduzione dell' assemblea, ai nostri cari assistenti don Roberto e don Pietro, al nostro presidente Paolo Bustaffa (fisicamente assente, ma che si è reso presente con un affettuoso messaggio), a quanti sono intervenuti con le loro testimonianze, a chi ha guidato i lavori del pomeriggio nei tavoli intergenerazionali, alla Parrocchia di Regoledo che ci ha ospitato e alle parole che don Renato Lanzetti ci ha rivolto nell'omelia: "la correzione fraterna parte sempre dal nostro cuore…". Prendiamocene cura secondo l'invito della Parola: "L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene, l' uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male".

Emy Sosio

RISONANZE

LAVORO: INQUIETUDINE DEL NOSTRO TEMPO

Da un incontro nazionale l'appello a un impegno comune e condiviso

Proprio negli stessi giorni in cui si organizzavano gli ultimi dettagli dell'Assemblea diocesana e ci si riuniva a Regoledo di Cosio per parlare della realtà dei giovani, siamo partiti alla volta di Roma per partecipare al modulo formativo nazionale organizzato dall'Ac dal titolo "Fondata sul lavoro". Il tema è già evidente: si è parlato dell'importanza del lavoro nella nostra società e soprattutto di come questo sia un aspetto fondamentale per la realtà giovanile.
A partire dall'ascolto di alcune personalità importanti del mondo della politica, dell'economia, dell'editoria e della Chiesa come don Bruno Bignami (Direttore dell'Ufficio nazionale per la Pastorale Sociale e del Lavoro), Maurizio Sorcioni (Direttore ANPAL Servizi), Sergio Gatti (Direttore Federcasse e Vicepresidente del Comitato delle Settimane Sociali dei cattolici), l'attuale presidente del CNEL e già Ministro del lavoro e della previdenza sociale Tiziano Treu, ci siamo confrontati su questa delicata questione che tocca tutti in prima persona. In effetti non solo la nostra Repubblica è "fondata sul lavoro", ma soprattutto la nostra vita, senza di esso non potremmo sopravvivere, e la nostra persona, in quanto il lavoro ci dà dignità e ci forma in tanti aspetti.
Durante questi giorni abbiamo visto, da una parte, le difficoltà che sono evidenti nel nostro Paese, ci siamo fatti un'idea sulle grandi problematiche del mondo del lavoro, della società e della politica, dovute principalmente a tre importanti cambiamenti: la tecnologia, la demografia e la globalizzazione.
Dall'altra parte abbiamo trovato persone con una competenza elevatissima, che non è stata da loro sfruttata per il successo o la carriera, ma mettendosi al servizio della politica e della società, prendendosi in carico grandi responsabilità soprattutto in un periodo storico di così grande inquietudine.
Se da un lato, quindi, l'analisi di dati oggettivi ha potuto lasciarci un po' sconfortati, dall'altro questa esperienza ci ha permesso di notare come, attraverso l'informazione e il confronto, si possano trovare delle soluzioni incoraggianti.
Se il mondo intero, così come ha dimostrato il Papa attraverso il Sinodo Universale, ha a cuore i giovani, è necessario che tutti, dai più giovani ai più anziani, si interroghino su questo aspetto e siano partecipi della costruzione di una società realmente "fondata sul lavoro" anche per i giovani di oggi e per quelli di domani.

Marco Arrigoni

ACR

QUESTIONE DI SGUARDO

Il 24 marzo ad Ardenno incontro di formazione per educatori

Gli educatori Acr sanno bene cosa vuol dire darsi da fare per i ragazzi, preparare per loro qualcosa di gustoso, essere pronti a servirli, come ha fatto Marta con Gesù. Sanno anche, come Maria, che il tempo dedicato alle relazioni, all'ascolto, alla propria crescita come persone e come educatori non è sprecato, ma è donato. A partire da questa consapevolezza, gli appuntamenti diocesani di formazione per educatori, come quello di domenica 24 marzo ad Ardenno, diventano un ingrediente importante per dare gusto al proprio servizio educativo e quindi alla vita del proprio gruppo Acr.
Quando ci si mette a tavola, "anche l'occhio vuole la sua parte": per questo il titolo della seconda giornata diocesana per gli educatori Acr di quest'anno è "Questione di sguardo". Lo sguardo è fondamentale per un educatore.
Solo se osserviamo i ragazzi possiamo cercare di conoscerli davvero, con i loro bisogni e i loro sogni.

Il nostro modo di guardare non è mai neutro, anzi ha un'influenza importante sulla relazione educativa. Proveremo a chiederci se il nostro sguardo sui ragazzi sia attento e capace di cogliere ciò che per loro è importante, per farli sentire amati. Cercheremo di capire se sappiamo guardarli con fiducia e stima, per aiutarli ad essere sé stessi e a sviluppare le loro potenzialità.
Il ritrovo è alle 9 all'oratorio di Ardenno. La giornata comprenderà la Messa, le attività a tema e il pranzo condiviso. La conclusione è prevista verso le 15:30.
Per iscrizioni: info@azionecattolicacomo.it
Tel 031 267421 - 365. Un servizio sul convegno diocesano Acr del 3 febbraio in Valdidentro è su www.azionecattolicacomo.it

MORBEGNO
LUIGI HA SALITO LA CHINA A TESTA ALTA

Il 21 febbraio è morto a Morbegno Luigi Ronconi papà di Paolo, Danilo, Franco e Antonella. Una figura ricca di amore, luminosa per i figli e le loro famiglie e per tutti coloro che lo hanno incontrato.

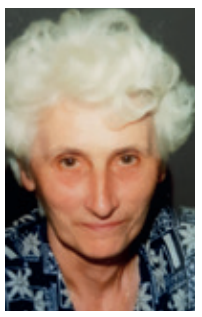
Luigi è un figlio rimasto solo molto presto, uno sposo, un papà, un nonno e, per tutti noi che lo abbiamo un po' conosciuto, una "leggenda". A voi nipoti, pieni di giovinezza, entusiasmano certamente le sue imprese, a volte in solitaria, dal passo del Turchino fatto a 14 anni, ai tanti giri in bicicletta nelle varie nazioni europee, dal partecipare all'invenzione del Trofeo Vanoni, all'avvio del CSI a Morbegno. Non dimenticate che l'oratorio è stata la sua casa, l'ambiente vitale che lo ha aiutato a crescere con sani principi e sane compagnie; e lui ha attinto a piene mani e ha dato il meglio di sé per gli altri. Una comunità parrocchiale può sentirsi orgogliosa quando le sue attività, i suoi ambienti, le sue proposte educative sostengono la crescita di un ragazzo in difficoltà fino a farlo diventare un uomo giusto e generoso.
A noi, con qualche anno in più rispetto ai nipoti, piace pensare all'impegno familiare di Luigi, alla sua casa, al lavoro (ai lavori!) per costruirla, ai debiti affrontati con fiducia. Casa sempre accogliente per tutti, il "rifugio Ronconi". Cinquantasei anni di matrimonio, una bella cucciolata di figli e di nipoti, una serena vecchiaia, accolta, preparata, condivisa in straordinaria sintonia con la sua sposa Marianna. La vecchiaia è serena quando un uomo intraprendente riesce ad accettare che sia arrivata, a fare pace con i limiti che la vita impone, a lasciarsi aiutare e coccolare, a tenere mente e cuori aperti. Così è stato Luigi, maestro di vita in tutto questo, tanto da poter salutare i suoi dicendo: "Vi amo tutti e non posso trascurare nessuno".
Morire accompagnati da affetto, verità, comprensione è un grande dono. L'amore della mamma e del papà che gli era mancato nell'infanzia, vissuta passando di casa in casa, gli è stato restituito abbondante nella vita adulta e nella vecchiaia. Fino all'ultimo respiro. La famiglia che non ha avuto in dono da bambino l'ha costruita da adulto, con determinazione e fiducia. E se l'è trovata intorno tutta, al completo. Le ferite negli affetti le ha trasformate in umanità serena, dignitosa, accogliente. Erano la sua eleganza, la sua discrezione, il suo stile, la sua intelligenza a fare di lui un uomo di valore. Uno che ha salito la china a testa alta. Non poteva avere che un modello sportivo in tutto questo, un modello ciclistico, Gino Bartali, l'uomo giusto, l'indomito, il corridore dal quale Luigi aveva imparato a dire che l'ultimo vestito è senza tasche. Chi è saggio sa che non si porta nulla in tasca nell'aldilà, ma solo ciò che ha trovato posto nel cuore e tutto ciò che abbiamo donato.
Luigi è arrivato alla meta. Noi siamo ancora in cammino, su una strada a volte molto difficoltosa, sulla quale spicca l'indicazione luminosa del profeta Isaia: "Questi è il Signore in cui abbiamo sperato; rallegriamoci, esultiamo per la sua salvezza".
Camminiamo insieme, con fiducia!

Annamaria Bongio

REGOLEDO DI COSIO
RITA, HA LASCIATO TANTA SERENITÀ

È vero che la fede e il cuore umano solo Dio li conosce, ma in Rita Bellotti, nostra amica dell'Azione Cattolica che ci ha lasciato lo scorso 14 febbraio, fede e bontà di cuore trasparivano dai suoi gesti, dalle sue parole, dal suo bel sorriso. Classe 1922, madre di cinque figli, circondata da numerosi nipoti, rimasta vedova con il figlio minore di cinque anni, accettava da Dio giorno per giorno quello che la vita le donava nel bene e nei momenti di sacrificio. Ricca di gioia di vivere e serena nel suo quotidiano, arricchiva chi la incontrava. Durante i nostri incontri interveniva con pacatezza, evidenziava sempre il suo amore per l'Ac che trasmetteva anche a noi.
Con lei, ora, che ci segue dal cielo, ci diciamo e diciamo ai suoi familiari: coraggio nella fede con Gesù e Maria; la vita è bella, vale la pena di viverla fino in fondo.
Grazie Rita, ci hai lasciato tanta serenità, l'Ac ti è vicina con il ricordo e la preghiera.

L'Azione Cattolica di Regoledo di Cosio (Sondrio)



MONTAGNA IN VALTELLINA
LUCIA, MAESTRA DI SCUOLA, MAESTRA DI VITA

È tornata alla casa del Padre, Lucia Gianatti, maestra di scuola e maestra di vita. Chi in paese non la conosceva? Per tutti noi era "la maestra Lucia". A Montagna ha insegnato a moltissimi bambini della scuola elementare e del catechismo, con tanta vitalità e giovinezza di spirito. Si è spesa nell'impegno civile, nell'amministrazione comunale, per diversi anni. Fino all'ultimo si è dedicata all'Azione cattolica, di cui è sempre stata il cuore pulsante - e anche presidente della sezione locale - perché l'associazione potesse avere nuove energie e portasse frutti nella crescita cristiana dei suoi membri. Con stupore ci ha colto la notizia della sua scomparsa: ci aspettavamo tutti che potesse superare, con la tenacia a cui ci aveva abituati, anche l'ultimo malore. Pure nell'andarsene ci ha lasciato un grande insegnamento: chi vive unito al Signore nei travagli della vita conserva la serenità.
Ci mancheranno i suoi saggi consigli, i suoi simpatici racconti degli inizi della carriera da insegnante, la sua memoria storica della vita religiosa della nostra parrocchia, la sua bontà. Sapeva capire i nostri problemi, farci sorridere e darci speranza. Ognuno di noi ha nel cuore un grande bel ricordo di lei. Si è spenta una luce sulla terra ma ora sentiamo di avere un grande intercessore in più in cielo. Ci uniamo al dolore dei familiari che lei tanto amava.

L'Azione Cattolica di Montagna in Valtellina

GIUSEPPINA PEDRAZZOLI
100 anni: e chi li sente?

Alla socia di Azione Cattolica
Giuseppina Pedrazzoli Tam
per i suoi 100 anni!
8 febbraio 1919 – 8 febbraio 2019

"Cento anni? ma chi li sente?
Solo l'anagrafe, … io per niente!"
Così afferma la nostra Pina;
non è una fragile nonnina,
ma una signora che incede serena
e dei suoi anni non si dà pena,
anzi a noi pare
che siano "incentivo" per darsi da fare!...
La sua esperienza è di lunga data;
la sua "carriera" infatti è iniziata
nel lontano '26 con la beniamina
di sette anni, Pedrazzoli Pina!
Non la vedete, poi, la brava aspirante
lunghe le trecce, il passo incalzante,
da Sondrio diretta a Colorina
negli anni trenta, per la dottrina?
Presso il "Don Folci" è l'adunanza
e lei vi partecipa con esultanza!
… ed eccola, allora, nel Trentaquattro
in prima fila, non di soppiatto
apre gioiosa la processione
del Congresso Eucaristico e per l'occasione
un ricco ostensorio è stato donato
dall'Azione Cattolica, assai ben forgiato.
Qualche anno dopo, la giovane in gamba
promuove convinta la "buona stampa"…
Scoppia la guerra col suo tormento,
Giuseppina è in preghiera al divin Sacramento,
"lampada vivente" in adorazione
con le altre socie in successione.
La ritroviamo, poi, alla Ca' Bianca
giovane sposa a cui non manca
una prima prova da superare
ma neppure il suo Dio in cui confidare.
…ma, superato ogni periodo duro
la nostra Pina guarda al futuro:
aperta è a ogni evento
e noi festeggiamo questo portento!

Il 2 marzo 2019 l'Azione cattolica di Sondrio ha voluto festeggiare il suo compleanno eccezionale, che ognuno di noi le invidia. Giuseppina è un portento anche tra le mura domestiche per come ci ha raccontato suo figlio Marco, unitosi alla festa. Auguriamo ancora molte tessere a Giuseppina, socio onorario di AC, dicendole grazie per la fedeltà a Dio e all'associazione.

CALENDARIO ASSOCIATIVO

MARZO 2019
Percorso biblico - 12 marzo oratorio di Uggiate Trevano h. 21
Esercizi spirituali unitari - 14 - 17 marzo Missionari Saveriani a Tavernerio
Laboratorio Bene Comune 23 marzo - Como
Incontro di formazione educatori Acr - 24 marzo Ardenno oratorio h. 9-15.30
Incontri con la Terza Età 28 marzo Bellagio oratorio h. 15-17
24 Ore per il Signore 29 marzo-30 marzo
Incontro sull'Europa 29 marzo - Como
Convegno regionale Ac 30 marzo - Lodi

APRILE 2019
Consiglio Diocesano- 6 aprile
Concerto Gen Verde - 7 aprile Teatro Sociale Como h. 21 (info a segreteriagiovani@diocesidicomo.it)
Percorso biblico- 9 aprile oratorio di Uggiate Trevano h. 21
Incontri con la Terza Età 11 aprile oratorio San Cassiano Valchiavenna h. 15-17
Domenica delle Palme - 14 aprile
Via Crucis dei Giovani - Como 15 aprile
Veglia del Mercoledì della Settimana Santa - 17 aprile – ore 20.45 Como SS Crocifisso
Pasqua - 21 aprile
Percorso biblico - 29 aprile oratorio di Gaggino h. 21

AZIONE CATTOLICA COMO
VIALE C. BATTISTI, 8 - 22100 COMO - 031 26 74 21 (DOPO IL RISPONDITORE DIGITARE 1 + INTERNO 365) - ACCOMO@TIN.IT - WWW.AZIONECATTOLICACOMO.IT
SEGRETERIA : LUNEDÌ CHIUSO / MARTEDÌ 9:30 13:00 / MERCOLEDÌ 15:00 18:30 GIOVEDÌ 9:30 13:00 / VENERDÌ 9:30 13:00 - 15:00 18:30 SABATO 9:30 13:00
insieme
SUPPLEMENTO A IL SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI COMO
DIRETTORE RESP: ANGELO RIVA - DIRETTORE DI "INSIEME PER" PAOLO BUSTAFFA

Chiara Giaccardi e Mauro Magatti nel dibattito che ha fatto seguito alla relazione; sotto, il gioco dei ragazzi e la cena fraterna preparata dai volontari dell'oratorio di Sagnino.

FAMIGLIE

La grande avventura è generare l'essenziale

A SAGNINO UNO STIMOLANTE INCONTRO CON CHIARA GIACCARDI E MAURO MAGATTI

È stata la *location* di Sagnino o la notorietà dei due relatori Chiara Giaccardi e Mauro Magatti ? Fatto sta che il numero delle persone intervenute all'incontro organizzato sabato 9 marzo a Sagnino dall'Equipe Famiglia di Azione Cattolica è stato davvero notevole: più di un centinaio.
Il titolo dell'incontro "Generare l'essenziale in famiglia", è stato introdotto, con un taglio brillante e volutamente provocatorio, da Chiara che ha subito condiviso un pensiero del filosofo Romano Guardini: "La famiglia è un concreto vivente", cioè è una esperienza relazionale in continua trasformazione. Un aspetto che spesso non viene menzionato a proposito della famiglia è quello dell'essere una realtà paradossale, cioé di essere "il luogo dell'impossibile". È infatti "impossibile" vivere assieme tutta la vita, conciliare, lavoro, figli, casa. La famiglia è dunque "una sorta di fallimento" che diventa però un trampolino di lancio per rinnovarsi e rinnovare. Per vivere, non per sopravvivere.

Chiara ha richiamato in questo contesto il concetto di resilienza, cioè la resistenza non come atteggiamento passivo e rassegnato ma come occasione di ripresa e di cambiamento. Questa, ha affermato, è una caratteristica della famiglia dove le cose non funzionano a precisione come per le macchine e i programmi vengono disattesi perché l'agenda familiare è scritta da persone e non da robot.
L'intrinseca fragilità della famiglia, ha aggiunto Chiara, è la sua forza perché consente che essa si apra e aiuti genitori e figli a vivere la liberta come capacità di scegliere responsabilmente, con gli occhi aperti su ciò che accade attorno e sempre avendo a cuore la fragilità dell'umano.
In questa prospettiva si possono aiutare i figli, immersi in una saturazione quotidiana, a vivere esperienze insature cioè non soffocanti e capaci di risvegliare dimensioni interiori spesso nascoste.
Il paradigma di tutto questo, ha concluso Chiara, è la Sacra Famiglia: Giuseppe non ha scelto di essere padre di Gesù, Maria non ha scelto di diventare la madre di Gesù; il sì di Maria è l'inizio di un cammino di libertà. Generare, è dunque riconoscere una reciprocità, nessuno si fa da solo: per generare occorre essere fecondati.
L'evento successivo al generare è quello del lasciare andare. È difficile, ma la generatività si rovescia nel suo contrario: la parabola del figliol prodigo è la parabola del genitore che genera e lascia andare…

Mauro, partendo da una citazione di un filosofo francese, dice che il fenomeno della secolarizzazione iniziato negli anni '60 ha modificato l'esperienza religiosa. E così la famiglia non è quella di una volta, l'idea normativa della famiglia non tiene più.
Occorre rendersene conto per evitare posizioni rigide che costruiscono muri ma non ponti.
Ecco allora un identikit: la famiglia è bella perché non funziona come una macchina in quanto l'essere umano non è un robot. La famiglia è palestra dove ci si vuole bene e si vuole bene nonostante limiti e ferite. In questa palestra ci si allena alla pazienza con se stessi, con i figli, con gli altri. L'avventura della famiglia è quella di andare fiduciosa incontro al tempo che viene: due persone un bel giorno iniziano questo cammino in cui risuonano le parole di Gesù: "Chi perde la propria vita, la troverà" (Mt 10,39). Non si tratta, dice Mauro, di rinunciare a vivere ma di capire che la vita va oltre l'esistenza di una persona. Non dobbiamo allora farci schiacciare dagli eventi e il fare un figlio è l'esperienza di una generatività che apre orizzonti infiniti.
Con questa consapevolezza, ha affermato Mauro, bisogna aprire la famiglia a chi e a ciò che sta attorno. Oggi invece si è al bivio tra costruire muri per isolare la famiglia illudendosi di difenderla oppure diventare simili a macchine illudendosi che il perfezionismo risolva i problemi.
Occorre a questo punto mettere al centro la generatività, l'atto più elevato che si possa fare sapendo che il culmine della creazione è l'uomo. Spendere la propria libertà per generare la libertà dell'altro è mettersi sulla scia di Dio che così ha fatto creando l'uomo. Allora è importante affidarsi a Dio ricordando che preghiera e precarietà hanno la stessa radice… Sono precario e quindi prego. La preghiera è la grande risorsa alla quale la famiglia nella sua fragilità e nella sua unicità si deve affidare.
Dopo il dibattito con i relatori l'incontro è proseguito con la messa vissuta con la comunità parrocchiale e alla quale ha fatto seguito l'ottima cena preparata dai volontari dell'oratorio di Sagnino. Con la preghiera finale si è ringraziato Dio per questo incontro che, preparato con cura dall'Equipe Famiglia di Ac, è stato "un segnale di futuro" che si è aggiunto a quello dell'assemblea diocesana del 3 marzo.

Sandra Bolognini

LABORATORIO BENE COMUNE

Con intelligenza e coraggio

IL SENSO DI UNA SCELTA: I GIOVANI CREDONO NELLA POLITICA COME FORMA ALTA ED ESIGENTE DI CARITÀ

Lo scorso 23 febbraio si è tenuto presso il Centro Pastorale Card. Ferrari il primo, partecipato, incontro del Laboratorio Bene Comune (LBC), il percorso di formazione politica nato all'indomani della beatificazione di Teresio Olivelli dall'iniziativa di alcuni giovani, espressione di diverse aggregazioni laicali cattoliche di Como (Azione cattolica, Acli, Compagnia delle Opere, Cisl, Confcooperative e Forum famiglie). La diversa appartenenza ecclesiale e le differenti esperienze di partenza sono una ricchezza e un valore aggiunto per il Laboratorio.

Molti studi e ricerche sociologiche sui giovani, poi, hanno mostrato come in generale essi non ritengano più la politica strumento utile e necessario per costruire il bene comune: oggi prevalgono soprattutto disaffezione, distanza, rigetto. Tutto questo amplificato dall'assenza di luoghi – liberi e familiari – di riflessione e formazione in merito all'impegno politico.

Il desiderio che anima LBC, allora, è quello di costruire un percorso il più possibile condiviso, aperto, non preconfezionato per cercare di rispondere insieme, credenti e non credenti, a queste domande: in quale società vogliamo vivere in futuro? Quali i valori che la devono fondare? Quali uomini e quali donne vogliamo essere nel corso della nostra esistenza?

La sfida non è certamente semplice, perché non si tratta solo di rispondere a una domanda di formazione (come è stato in passato), ma prima ancora, in molti casi, di suscitarla, farla esprimere e plasmarla. Da qui, la decisione di strutturare non tanto una scuola di formazione politica di impostazione tradizionale (con relazioni cattedratiche e/o accademiche), ma di provare strade nuove e diverse, dove i protagonisti sono direttamente i giovani. Quella del Laboratorio, quindi, si è mostrata fin dal primo appuntamento un'iniziativa innovativa, agile, con un'ampia parte dedicata alle testimonianze e al confronto fra i partecipanti in piccoli gruppi di lavoro, più che pura trasmissione frontale di informazioni (oggi facilmente reperibili direttamente dal Web).

Senza la pretesa di avere soluzioni o ricette pronte, il Laboratorio si è impegnato a "uscire" e dialogare con tutti, senza inventare niente di nuovo e senza imporre dall'alto strutture e modelli faticosi da sostenere.

Uno degli obiettivi, infatti, è quello di aiutare le persone a comprendere il risvolto sociale e comunitario delle proprie azioni, a capire la valenza politica delle proprie scelte e dei propri comportamenti quotidiani. Il sociale va compreso e aiutato a comprendersi a partire dalla storia: si tratta del cosiddetto metodo induttivo – il vedere-giudicare-agire della Mater et Magistra – che partendo da singoli casi particolari cerca di stabilire leggi universali. Il punto di partenza irrinunciabile è l'ascolto delle storie e delle esperienze, delle priorità e delle novità che si intravedono, dei nodi problematici che spesso ammettono soluzioni non univoche.

In un contesto molto frammentato, dove rancore, rifiuto dell'altro ed egoismo sembrano prevalere, la convinzione profonda è che nelle nostre comunità, ecclesiali oltreché civili, ci sia ancor più bisogno di una profonda elaborazione culturale, di pensiero, che può attirare e aggregare solo se sarà capace di farsi prossima e vicina. Il momento attuale è favorevole per la semina, per uno sguardo lungo che non abbia la smania e la fretta di raccogliere immediatamente i frutti. Riprendendo *Evangelii gaudium* di papa Francesco: aprire processi di cambiamento senza preoccuparsi delle tempistiche, dare avvio ad azioni profonde e aprirsi ai dinamismi della società, senza ansia da prestazione o volontà di "ingabbiare" a tutti i costi in schemi passati.

Come Azione cattolica, convinti sostenitori del Laboratorio Bene Comune, desideriamo metterci al servizio della Diocesi per farci promotori dell'inclusione e della comunione anche nel mondo cattolico. La formazione politica è un lavoro impegnativo, con molti rischi e con molte difficoltà concrete. Non riscuote grande interesse, tuttavia porta un contributo nel preparare le coscienze dei cittadini e le istituzioni democratiche del domani. Quanto più sapremo seminare oggi, tanto più potremo raccogliere domani.

Alberto Ratti

Incontro sull'Europa

Venerdì 29 marzo alle ore 18 al Centro card. Ferrari, promosso da Ac, Acli, CdO, Cisl, Confcooperative e Forum famiglie, si terrà un primo incontro sull'Europa in vista delle elezioni europee. Relatore Luca Jahier presidente del Comitato socioeconomico Ue.

Il gesuita Giuseppe Riggio, relatore dell'incontro del 23 febbraio e la copertina dell'ultimo libro di Gianni Borsa che interverrà all'appuntamento del 23 marzo.

IL PRIMO INCONTRO

Il rancore demolisce la relazione costruisce

IL SECONDO APPUNTAMENTO, SABATO 23 MARZO, SARÀ SULL'EUROPA: RELATORE IL GIORNALISTA GIANNI BORSA

Il primo incontro proposto dal Laboratorio Bene Comune, sabato 23 febbraio, ha visto oltre trenta persone, per la maggior parte giovani, riflettere e confrontarsi sul tema del rancore sempre più diffuso nella società. Padre Giuseppe Riggio, caporedattore di Aggiornamenti Sociali, ha analizzato la protesta dei "Gilet Gialli" francesi, nata spontaneamente, senza una vera leadership, dalla classe media e medio-bassa che non si sente rappresentata e non vede riconosciuto il proprio disagio. Al di là dei condannabili episodi di violenza, la rivolta dei Gilet Gialli incarna una rabbia legittima, che però, per essere costruttiva, deve essere incanalata in un progetto concreto. È interessante la risposta del governo francese: tornare al dialogo, tramite questionari online, assemblee comunali… Proprio il dialogo permette di passare dal manifestare "contro" al manifestare "per".

Samuele Casartelli, giovane educatore professionale socio-pedagogico nell'oratorio di Rebbio e con le persone senza dimora, ci ha parlato del rancore che incontra nel suo lavoro, per esempio nelle tensioni fra i senza dimora italiani e quelli stranieri oppure fra gli immigrati in Italia da molto tempo e quelli arrivati da poco. Alcuni italiani, poi, insultano, umiliano e minacciano, senza un motivo, i migranti che incontrano per la strada o sui mezzi pubblici: dobbiamo chiederci perché si sentano legittimati a farlo. Il dispositivo che può incidere sul rancore è la relazione, che è una questione ontologica, psicologica e politica.

Giulia e Giacomo del gruppo Legami, che proprio del costruire relazioni fa la sua identità, hanno condiviso con noi due esperienze: un progetto nelle scuole, in cui le persone senza dimora incontrano gli studenti, e i campi estivi in un quartiere della periferia di Trapani.

Tutti i partecipanti, infine, si sono messi nei panni di consiglieri comunali alle prese con alcune manifestazioni di rancore fra diversi gruppi di residenti.

Nel prossimo incontro, sabato 23 marzo dalle 10 alle 13 al Cardinal Ferrari, allargheremo lo sguardo all'Europa e, in vista delle elezioni europee di maggio, cercheremo di capire cosa fa l'Europa per noi e cosa noi possiamo fare per l'Europa, a partire dall'esercitare con responsabilità e consapevolezza il diritto di voto. Ci aiuteranno Gianni Borsa, giornalista e corrispondente dell'agenzia Sir/SirEuropa da Bruxelles, e alcuni giovani che vivono in modo forte la cittadinanza europea.

Tutte le informazioni sono disponibili sulla pagina Facebook: https://www.facebook.com/LaboratorioBeneComuneComo/

Carlotta Bagnasco